

Pino Bova, presidente reggino della "Dante Alighieri" fra gli invitati al Quirinale

## «Una festa per l'italiano, lingua da difendere»

ROMA – «L'italiano madre fertile» dice Edith Bruck, scrittrice, traduttrice e testimone della Shoah che ha scelto la nostra lingua e non il suo ungherese per raccontare. «Scrivere in italiano è come suonare il pianoforte» aggiunge Susanna Tamaro. «Al Quirinale un giorno di festa e di orgoglio, emozionante» sussurra in privato Pino Bova, che è presidente del "Rhegium Julii" e della Società "Dante Alighieri" di Reggio Calabria, che era fra gli invitati.

Il Presidente della Repubblica Mattarella, sempre sensibile ai temi di storia e cultura, ha voluto al Quirinale un gruppo di partecipanti al congresso mondiale della "Alighieri". In tutto oltre 150 persone, provenienti da tutto il mondo. E fra loro, anche Bova che può riportarne l'atmosfera.

«La nostra società si occupa della difesa e della diffusione della lingua italiana, in una cornice di fratellanza e scambio continuo. Il presidente ha invocato una maggiore attenzione al nostro idioma anche da parte delle stesse istitu-



Pino Bova con la scrittrice Edith Bruck

zioni, serve un supporto pubblico maggiore. Restiamo indietro rispetto ad altri paesi europei, evidentemente più attenti».

«Siamo tutti riuniti a Palazzo Firenze – continua Bova – dove si sta svolgendo il congresso. C'è una bellissima mostra con immagini e documenti di Jorge Borges». Una scelta di pubblicazioni, che attestano in modo particolare il rapporto dell'Omero dei nostri tempi con l'Italia e con la nostra cultura. «Ricordo che le nostre realtà più importanti all'estero sono argentine; città come Buenos Aires e Rosario, dove il 30 per cento della popolazione è di origine italiana».

Fra i presenti al Quirinale, anche il neo-ministro della Cultura Alessandro Giuli, la giornalista Monica Maggioni, lo scrittore calabrese Carmine Abate. «La società Alighieri di Reggio ha dato il nome all'Università per Stranieri – conclude Bova – grazie al pensiero e all'azione di Peppino Reale. Essere a Roma è anche un modo per ricordarlo».

G.S.

